

## ● CONSIGLIO PASTORALE UNITARIO.

Giovedì 28 settembre si riunisce il Consiglio Pastorale, alle ore 21 nel saloncino dell'oratorio di Triuggio. All'ordine del giorno il confronto sull'esperienza dei consiglieri di questi tre anni di attività, in vista del rinnovo del Consiglio che avverrà nella prossima primavera.



## ● CONSIGLI PER GLI AFFARI ECONOMICI



In questa settimana, martedì 26 settembre si riunisce il CAEP della Parrocchia di Rancate; mercoledì 27 quello della Parrocchia di Canonica. Gli incontri saranno alle 21 nella casa parrocchiale di Triuggio.

## ● FESTA DI APERTURA DELL'ORATORIO

Domenica prossima, 1° ottobre dedicheremo il pomeriggio alla festa di apertura delle attività del nostro Oratorio. Il ritrovo è presso l'oratorio di Triuggio per le 15.30. Accompagnati dai bravi animatori, i ragazzi vivranno un pomeriggio di giochi, mentre ai genitori è riservato un momento di presentazione del prossimo anno oratoriano. In quel pomeriggio saranno raccolte le iscrizioni ai gruppi di catechesi.



## ● ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Domenica prossima 1° ottobre in tutte le nostre parrocchie ricorderemo gli anniversari di matrimonio (5°-10°-15° ...). Per poter predisporre la celebrazione, segnalate i nomi delle coppie che vogliono ricordare gli anniversari a: Canonica don Eugenio 339-5341096; per Rancate a



Francesco 347-2417344; per Tregasio a Mara 339-7827163; per Triuggio a Lorella 339-2724386.

## ● CONFESSIONI

È possibile accostarsi al Sacramento della Confessione al sabato secondo questi orari: Canonica 15.00-17.00; Rancate 15.00-16.30; Tregasio (1° e 3° sabato del mese) 16.00-17.00; Triuggio 16.00-18.00.



## VITA DELLA COMUNITÀ

- In queste prime settimane di settembre abbiamo benedetto l'amore di Alice Cernicchiaro e Nicola Inchingolo a Canonica e di Benedetta Beccalli e Riccardo Tagliabue a Rancate. Il Signore Gesù dimori sempre nella loro vita rendendola piena.



# L'INFORMATORE

della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XVI- N. 4 Periodico  
24 settembre 2023

Ciclostilato in proprio  
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e  
Responsabile della  
Comunità Pastorale**

don Damiano Selle  
0362 970012  
324-6866986  
triuggio@chiesadimilano.it

**Diaconia:**

Don Luigi Carugo  
0362 997853  
Don Vittorio Comi  
0362 970761  
Don Eugenio Perego  
0362 970250  
Don Gianni Casiraghi  
347-2919398  
Suor Jacqueline (Sup.)  
339-2672289  
Suor Chiara  
0362 918030  
Diac. Domenico Brambilla  
0362 997893  
Centro di ascolto Caritas  
333-1219444

**TRIUGGIO**

Ss. Messe:  
Vigiliare 18,30  
Festive 9,00/11,00/18,00



**CANONICA**

Ss. Messe:  
Vigiliare 17,30  
Festive 8,00/10,00



**TREGASIO**

Ss. Messe:  
Vigiliare 18,00  
Festive 8,30/10,30



**RANCATE**

Ss. Messe:  
Festive 10,00/17,00



## LA PAROLA SPEZZATA

### DATEVI DA FARE

Gesù ammonisce la folla che lo cerca perché si era saziata di pani e pesci ma ugualmente riconosce che l'uomo è comunque mosso da una fame. La prima, istintiva fame è quella di cibo. È la più urgente e fisiologica per l'uomo di ogni tempo e ogni luogo ma non l'unica. Altre fame abitano la vita di ciascuno di noi. La fame del bene, cioè il desiderio di essere amati, di trovare qualcuno da amare, di godere del bello. La fame del buono, cioè una vita che sia capace di aggiungere del bene alla storia. La fame dell'eterno, cioè una vita che sia orientata ad un destino più grande e più alto della sola quotidianità. La vita dell'uomo si evolve e matura in un crescendo di profondità e ampiezza, fino a diventare simile a quella di Dio. Spesso, però, l'uomo si accontenta di soddisfare solo i primi bisogni, quelli fisiologici, senza accorgersi e senza ascoltare quelli via via più interiori e spirituali, quelli che danno la vera vita.



## GLI IMPERDIBILI SETTE



Nel Battesimo, come nella Confermazione entrano in gioco anche il padrino e la madrina. (Sic! Un maschio e una femmina. Uno e solo uno per genere. È inutile chiedere di avere un'equipe di padrini; non serve e non si può). Queste figure – oggi ormai poco più che simboliche – in origine dovevano garantire per il catecumeno. In tempi di persecuzioni, infatti, chi chiedeva di essere ammesso – generalmente un adulto – doveva togliersi di dosso il sospetto di essere un delatore, venuto per conoscere i luoghi di riunione dei cristiani e poi denunciarli. Per questo, un padrino garantiva la serietà delle intenzioni del candidato.

Terminate le persecuzioni il ruolo è mutato. La garanzia che il padrino prestava era quella di impegnarsi nell'educazione alla fede dei bambini battezzati una volta cresciuti, nel caso fossero venuti meno entrambi i genitori (per guerre, malattie o una delle tante cause di morte).

Oggi, salvo rari casi, i padrini e le madrine non hanno più questa urgenza di compito ma possono stare accanto ai genitori nel ruolo educativo con l'esempio, l'incoraggiamento e, talvolta, anche il rimprovero; sempre che siano consapevoli di questo compito.



## IL SEGNO SACRO

Una delle formule tipiche ambrosiane dell'atto penitenziale è la triplice invocazione "Kyrie, eleison". Queste parole vengono dalla lingua greca, una delle tre lingue, insieme all'aramaico e al latino, nelle quali sin da subito si è cominciato a celebrare i misteri della fede. Secondo la tradizione erano anche le lingue in cui, sul cartiglio della croce, era riportata la scritta: "Gesù Nazareno, Re dei Giudei".

La scelta di conservare anche solo un piccolo frammento di queste lingue, in una liturgia che dopo il Concilio ha assunto in tutto la lingua corrente, si deve al rispetto e alla cura di una tradizione liturgica che – pur mutata e rinnovata più volte nei secoli – è rimasta sempre fedele al comando di Gesù: «Fate questo in memoria di me!». Queste poche parole gettano un ponte ideale con tutti i fratelli delle Chiese orientali che, ancora oggi, celebrano i misteri della fede in lingua greca.

Quei fratelli, separati da noi per una diatriba teologica ormai chiarita e superata, li sentiamo ancora uniti, almeno davanti alla richiesta comune di perdono. Perdono che dobbiamo invocare anche per tutte le separazioni che viviamo e che, talvolta, contribuiamo a creare anche noi.

Anche in queste piccole cose ritroviamo l'universalità (cioè la cattolicità) della Chiesa e del Vangelo. La misericordia e la salvezza, infatti, sono per tutti e tutti i popoli sono raccolti dal suo manto.

## PIENI DI VITA

don Damiano



"Pieni di vita" è il motto con cui la nostra Diocesi ha voluto segnare il tono spirituale dei nostri oratori e delle nostre comunità in questo nuovo anno pastorale. Il Vescovo Mario ha indirizzato a tutti noi una lettera pastorale dal titolo "Viviamo una vita ricevuta" che ci introduce ad un cammino rivitalizzato dalla consapevolezza che Gesù è accanto a noi.

Senza questa certezza, saremmo come una lampada spenta. Per quanto essa possa apparire bella, per quanto possa essere riccamente decorata, per quanto possa valere molto, fino a che rimane spenta è una lampada inutile. Solo se riceve un fuoco allora diventa viva. Solo se è animata dal fuoco acquista in pienezza il senso del suo esistere. È questo il compito di ogni cristiano: lasciarsi "accendere" dal fuoco dello Spirito e fare della nostra esistenza più che una semplice comparsa sulla Terra, farne una vita piena, una vita ricevuta in dono.

Questo dono si manifesta nella bellezza dei giorni che viviamo in compagnia di persone che amiamo e in sintonia con le persone con cui interagiamo. Anche quando attraversiamo giornate più faticose, più impegnative, sappiamo che spesso ci sono riservati momenti di serenità, di appagamento. Quando le giornate iniziano storte poi cambiano piega e volgono al meglio. Così ogni giorno manifesta la pienezza della vita. Questa vita piena ha bisogno di un giorno che ci ricordi la bellezza di ogni giorno, che espliciti il significato di tutti i giorni. Questo giorno è la domenica. È il giorno in cui ci ricordiamo che la vita è piena anche se è faticosa, che la nostra vita è piena di vita perché abitata da un'amicizia sincera: quella di Gesù. Molte cose sembrano voler cancellare questa bellezza, molte occasioni sono organizzate per distrarci con altre cose da fare, da aggiungere alla vita: le partite, le gite, lo shopping. La domenica così si confonde come uno degli altri giorni pieni di appuntamenti, di impegni. Tutto è uguale, tutto ugualmente appiattito. Invece, la domenica dovrebbe essere il giorno che spiega perché sono belli tutti gli altri giorni, proprio perché ne è diversa. La domenica è il giorno in cui si sperimenta la pienezza della vita.

La vita dell'uomo non ha significato in sé ma è preziosa se è vissuta per l'altro e insieme all'altro. Nei legami familiari, in quelli amicali o anche nei rapporti di comunità si realizza il senso dell'essere umano. La vita è piena se è vita insieme, non se è nascosta dietro a porte blindate o finestre oscurate. La vita è piena se ciò che ho e che sono è dono per l'altro e viceversa. Posso passare il tempo ad accumulare "ma tutto questo di chi sarà?" chiede una parabola del Vangelo. Se non condivido la mia vita non potrà mai essere una vita piena. Solo insieme è pienezza di vita.